Lunedì 18 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 66.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il credito agrario

Le questioni che hanno attinenza con l'agricoltura, sono e saranno sempre in Italia — il paese agricolo per eccellenza — le più degne di attenzione e di studio. Tiene uno dei primi posti fra tali questioni quella del credito agrario, di cui si occupa l'on. Ascanio Branca in un importantissimo articolo pubblicato dall'*Italia produttrice*.

Lo riassumiamo.

L'autore, dopo aver accennato alle lunghe sofferenze dell'agricoltura, propugna l'utilità, anzi la necessità, delle istituzioni di credito agrario, che in Italia, pur troppo, sono assai scarse, e non hanno fisonomia propria.

Nel Veneto e nel Piemonte furono impiantate, è vero, alcune case di prestanza; ma non hanno dato che magri risultati, e quasi sono inutili. Anche in Sardegna e in Sicilia si svilupparono come appendici di altri istituti di credito; ma gli effetti non sono tanto soddisfacenti da incoraggiarle.

Insomma, quasi in nessun luogo il credito agrario ebbe una organizzazione propria, ma dovette seguire le vicende di altri istituti, e spesso si estinse con essi, in seguito alle crisi che li travolsero.

Il Parlamento, da parte sua — e ciò è veramente deplorevole — nulla fece, che si sappia, per provvedere all'organizzazione pratica e solida del credito agrario: si presentarono dei progetti, che poi caddero in mezzo all'indifferenza, e si trascurò il lato più importante del problema.

Il quale problema, d'altra parte, è circoscritto in limiti semplicissimi. L'agricoltore, grande o piccolo, è il miglior debitore: è sobrio, di buona fede, è fedele agl'impegni che assume: egli dispone di prodotti che, nonostante le alee delle stagioni e dei prezzi, rappresentano un valore effettivo e intangibile.

Nella realtà delle operazioni di credito, invece, l'agricoltore, e specialmente il piccolo agricoltore, per le prestanze dalle venti alle cinquecento lire, è quello che incontra le maggiori difficoltà, e che ottiene il danaro al più alto saggio d'interesse.

E nulla vale a sollevarlo: tutto anzi concorre ad opprimerlo.

D'onde la necessità di favorire con tutti i mezzi possibili un'istituzione che, come quella del credito agrario, potrebbe risolvere, a vantaggio specialmente del piccolo agricoltore, il troppo discusso problema.

LADRI

Il *Sole* di Milano scrive:

« Appena il credito pubblico italiano si rialza e il cambio cala, una associazione italo-svizzera-francese-tedesca, una vera *quadruplice al ribasso*, si stabilisce, munita di mezzi potenti, e inizia le sue prove in certi giornali francesi. Si sa come si acquistano e come si guadagnano! E un po' di passione politica giustifica l'aggressione finanziaria. Ecco perchè noi insistiamo pel consolidamento del bilancio e della circolazione. Bisogna mettere la patria al sicuro da questi attacchi briganteschi; perocchè è brigantesco dipingere al nero le condizioni economiche dell'Italia, disconoscerne i progressi nell'economia e nelle finanze. Del resto alle insolenze di certa stampa francese giova rispondere colle eloquenti manifestazioni a favore dell'Italia economica, dei più illustri francesi che parteciparono al Congresso di Milano ».

IL DUCA D'AOSTA

trovasi in Francia, a Chantilly, ospite dal duca d'Aumale. Dicesi che vi si sia recato per chiedere la mano della principessa Elena d'Orlèans.

UNA SECONDA AMNISTIA

Si conferma che, in occasione del 20 settembre prossimo, verrà accordata una seconda amnistia, per modo che saranno rimessi in libertà tutti i condannati dai Tribunali militari.

Un organetto colla balistite

A Lucca il cav. Ruggero ricevette un pacco contenente un organetto con manubrio. Insospettito consegnò il pacco alla procura regia. Esaminato l'apparecchio si trovarono tre scatole di balistite accensibile col movimento del manubrio. La questura sta facendo indagini. Si crede trattarsi di una vendetta privata.

Grave incidente a Madrid

Ufficiali che saccheggiano le redazioni di due giornali — Giornalisti feriti.

Madrid 16 — Un gruppo di 300 ufficiali saccheggiò stanotte gli uffici del giornale *El Globo* (radicale) ferendo il direttore e due redattori.

Si recò poscia nella tipografia del giornale *Il Resumen* rinnovando i disordini.

La polizia fu impotente a reprimerli. Il governatore militare dovette intervenire per calmare gli animi.

Il saluto militare ed il sigaro

Berlino 16 — L'imperatore Guglielmo ha emanato un'ordinanza con la quale vieta agli ufficiali ed ai soldati di fumare in alcune vie principali della capitale, come l'*Unter den Linden*, la *Friedrichstrasse*, la *Potsdamerstrasse* e il *Thiergarten*. L'ordinanza sarebbe motivata dal fatto, che tanto gli ufficiali quanto i soldati, contrariamente alle prescrizioni, salutano spesso col sigaro fra le dita della mano che saluta.

Uno scandalo di società

Il principe di Galles nella penombra.

Londra, 14 marzo.

Londra sta per avere un altro processo *à sensation*, e nel quale, se fama non mente, Alberto Edoardo, principe di Galles, sarebbe più o meno direttamente involto.

L'opinione pubblica inglese ormai ha fatto il callo e quasi non si cura più se il nome del principe di Galles, dell'erede del trono britannico, fa o non capolino nella discussione di cause così dette delicate. La causa divorziale di lord Mordaunt e quella di baro al giuoco di William Gordon Cumming, il pubblico inglese le ricorda sempre; esso ricorda pure la parte in esse avuta dal principe di Galles, e sembra non domandare altro.

Forse egli è per questa tendenza poco favorevole al principe che, ogni volta che si parla di un *alto personaggio* compromesso in un affare delicato, subito si pensa e si dice che è lui. Ad ogni modo, sia egli o un altro alto personaggio, a qualche cosa di simile si è ieri apertamente alluso.

Ed ecco come: Si stava discutendo avanti al magistrato di polizia di Marlborough street la causa per libello intentata dal drammaturgo irlandese Oscar Wilde contro il marchese di Queensbery.

Il querelante, a corredo della sua querela, accennò ad una lettera scrittagli tempo fa dal querelato.

In questa lettera-libello si facevano parecchi nomi di signore e signori, fra cui quello di . . . un *alto personaggio*. Il magistrato prudentemente sospese la udienza ed invitò gli avvocati delle due parti in *camera charitatis*.

Che si sia detto in quel segreto colloquio, il mondo non lo sa.

Ripresa l'udienza, il magistrato ordinò il proseguimento della causa, saltando completamente l'incidente della lettera.

* * *

A parte questo incidente e le conseguenze che potrà avere in un'altra sede, la causa in sè stessa è sommamente interessante e servirà a far conoscere un'altra pagina della vita intima di questa società.

Il marchese di Queensbery — vuoi per disdetta del destino o per sua colpa — è stato ed è l'uomo più infelice di questo mondo, almeno sotto il punto di vista della felicità domestica; sia come marito che come padre.

Come marito egli è in causa avanti la Corte dei divorzi, ed avrò occasione di dire di più un altro giorno; come padre egli non gode nè l'affetto nè la stima dei suoi due figli, lord Alfredo Douglas e lord Douglas of Harvick. Il disordine domestico è completo; ma le cause sono ancora un mistero di famiglia.

Lord Rosebery però deve essere a conoscenza di questo segreto, e se la nomina di uno dei figli del marchese di Queensbery a pari del Regno Unito è stata consigliata dalla conoscenza di questo segreto, vuol dire che per il primo ministro, almeno, la colpa è tutta del padre.

Il marchese di Queensbery non è lord del Regno Unito; egli se n'ebbe a male vedendo conferito questo titolo al suo primogenito, ed inveì con una serqua di lettere contro lord Rosebery, autore di quella nomina. Egli voleva essere lord; con e con quali meriti, non lo ha detto, non lo dirà mai.

Come d'altronde nessuno ha mai saputo per quali meriti personali lord Rosebery facesse lord il figlio del marchese di Queensbery. Ma questo punto della questione, per il momento almeno, è fuori causa.

* * *

E' impossibile dare una narrazione esatta dei fatti che riguardano la querela del commediografo Wilde, giacchè le dichiarazioni sinora fatte alla pubblica udienza brillano per la loro laconicità. Breve. Il marchese di Queensbery, la sera del 18 febbraio, lasciò all'Albemarle Club una sua carta di visita, a tergo della quale aveva scritto qualche cosa per il Wilde.

Il portinaio lesse quanto aveva scritto il marchese e si affrettò subito a chiudere quel messaggio in una busta, ed in questo modo lo consegnò la settimana scorsa al Wilde, il quale, letto quello scritto, corse difilato dal suo procuratore legale. L'indomani il marchese veniva arrestato.

All'ispettore che lo arrestava osservò: Mi aspettavo una querela, ma non un mandato d'arresto.

La sua osservazione sembra giusta; qui non si ricorda che altri sia mai stato arrestato dietro una querela privata per libello. Il marchese comparve avanti al magistrato un'ora dopo il suo arresto.

Ammise di aver scritto le insolenze e diffamazioni di cui si è querelato il Wilde e disse di poter e voler provare la verità di quanto ha scritto. Egli fu rimesso in libertà provvisoria, mediante due cauzioni di mille lire sterline l'una.

* * *

Da quanto s'è capito all'udienza di ieri, in quel biglietto si fanno delle accuse di grave immoralità a danno del Wilde e di altri; il tenore delle quali accuse sarà conosciuto soltanto quando si discuterà la causa avanti la Corte Criminale, ove è stata ieri rinviata per il giudizio definitivo.

Subito dopo la sua deposizione, l'avvocato del querelato domandò al querelante: Da quanto tempo voi conoscete lord Alfredo Douglas? La parte civile si oppose ed il difensore soggiunse: Io desidero di provare che il marchese aveva ragioni di agire nel modo che ha agito, ed aveva diritto, nell'interesse della moralità del di lui figlio, di porre un fine alla amicizia fra lui e Mr. Wilde.

Il magistrato chiese quindi al marchese querelato cosa aveva a dire a sua discolpa, ed egli disse: Ho da dire soltanto una cosa, e cioè che scrissi quella carta puramente per venire ad una conclusione, non potendo incontrare Mr. Wilde altrimenti.

« Ho scritto per salvare mio figlio: confermo quanto ho scritto. »

Questo è quanto. Ma il quadro non è completo, lo completa la presenza dei due figli del marchese di Queensbery in Corte a fianco del querelante. Difatti costui si recò in Tribunale accompagnato dai figli del querelato, in una carrozza a due cavalli!

Splendida situazione. Il padre che per salvare l'onore dei figli calunnia una terza persona; questa si querela contro il padre, ed i figli abbandonano il padre a sè stesso e fanno causa comune con il querelante. Tutto ciò non sembra umano, ma è perfettamente *high life*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1413). L'imperatore Sigismondo assedia con tutto il suo esercito il castello di Arta, ove trovavasi rinchiuso Tristano di Savorgnano, fautore dei Veneziani in Friuli. Il Savorgnano resiste per modo che l'imperatore è costretto a levare l'assedio dopo quaranta giorni.

×

Un pensiero al giorno.
La scienza più utile nella vita consiste nel saper aspettare.

×

Cognizioni utili.
Per smacchiare le stoffe.
Le sostanze che disciolgono i grassi sono: l'alcool, l'etere, il solfuro di carbonio, la benzina. Questi corpi attenuano le macchie, ma spesso le allargano. Bisogna adoperarli imbibendone una flanella, e cambiare spesso la parte che si adopera.

×

La sfinge. Monoverbo.
P OCCO
Spiegazione della sciarada precedente.
MEDI-TERRA-NEO

APPENDICE DEL *FRIULI* (50)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

In quel mentre la porta si aprì, e, invece di Giorgio, scorse comparire Enrico. Sara celò in seno la lettera.

Enrico aveva in generale, come abbiamo veduto, pessime ispirazioni riguardo alla cugina, e quella volta non fu più fortunato del consueto.

Il momento di presentarsi alla fanciulla era malissimo scelto, preoccupata com'ella si trovava d'un altro.

— Scusate, amabile Sara, disse Enrico, s'io mi presento a voi senza farmi annunciare; ma al punto in cui siamo, e fra persone che entro quindici giorni saranno marito e moglie, sembrami, checchè voi ne diciate, sieno permesse siffatte licenze. D'altra parte, venni per dirvi che se voi avete di fiori qualche bel fiore che vi prema, non fareste male a ritirarlo.

— E perchè? chiese Sara.

— Non vedete che è imminente una bufera; e che tanto pe' fiori quanto per le persone sarà meglio trovarsi al coperto stanotte?

— Oh! Dio mio, sclamò Sara pensando a Giorgio, sarebbevi mai qualche pericolo?

— Per noi che abbiamo casa solida, no, disse Enrico, ma pei poveri diavoli che dimorano in tugurii, o che si troveranno sulle strade, sì, e confesso che non vorrei trovarmi al loro posto.

— Lo credete, Enrico?

— Se lo credo, per bacco! Attenta: non udite?

— Che cosa.

— I filao del giardino della Compagnia.

— Sì, sì. Gemono, ed è segno di tempesta, n'è vero?

— E guardate come s'oscura il cielo. Ve lo ripeto, o Sara, se avete qualche fiore da ritirare, non c'è tempo da perdere: io vo' a rinchiudere i miei cani.

Ed Enrico escì per mettere la sua muta al coperto dalla procella.

Infatti facevasi notte con insolita rapidità; coprivasi il cielo d'un nembo di nere nuvole; di tratto in tratto irrompevano violenti soffi di vento a scuotere la casa, indi ogni cosa tornava in calma, ma era quella calma opprimente, simile all'agonia della natura agli estremi.

Sara guardò nella corte, e vide le piante di mangifere che fremevano quasi fossero dotate di sentimento e presentita avessero la lotta che stava per aver luogo tra il vento, la terra ed il cielo, mentre i lilà della China tristamente chinavano al suolo i loro fiori.

A tal vista la fanciulla si sentì assalita da profondo terrore, e, giungendo le mani, mormorò:

— Dio mio, signore, proteggetelo!

In quel punto udì la voce dello zio che la chiamava, ed aprì la porta.

— Sara, disse Malmèdie, Sara, vieni qua, figliuola mia: non saresti abbastanza sicura nel padiglione.

— Eccomi, o zio, rispose la giovinetta chiudendo la porta e traendone a sè la chiave, per tema che alcuno vi entrasse nella di lei assenza.

Ma invece di unirsi ed Enrico ed a suo padre, Sara entrò nella propria camera, dove brevi momenti dopo, essendo Malmèdie andato a vedere ciò ch'ella vi facesse, la trovò ginocchioni davanti ad un crocifisso appiè del letto.

— Che cosa fai qui, le disse, invece di venire con noi a bere il thè?

— Caro zio, rispose Sasa, prego pe' viaggiatori.

— Per bacco! proseguì Malmèdie, son certo che in tutta l'isola non vi sarà nemmeno un uomo tanto pazzo da mettersi in cammino con questo tempo.

— Dio v'ascolti, o zio! soggiunse la fanciulla, e proseguì la preghiera.

Infatti non c'era più alcun dubbio, e l'avvenimento che Giacomo aveva predetto col penetrante suo sguardo di marinaio, stava per avverarsi: uno di que' tremendi turbini che sono il terrore delle colonie, minacciava l'isola di Francia; la notte, come abbiamo detto, era scesa con incredibile celerità; ma i lampi succedevansi sì rapidamente e con tale bagliore, che quel tenebrio pareva quasi surrogato da una luce azzurrognola e livida che impartiva a tutti gli oggetti la tinta cadaverica dei mondi morti che Byron fa visitare al suo eroe sotto la scorta di Satana.

Ogni breve intervallo in cui i quasi incessanti lampi cedevano alle tenebre l'impero sulla terra, era occupato da orrendi scrosci di tuono che cominciavano dietro i monti, sembravano travolgersi giù pei loro declivi, scorrendo al di sopra della città, e andavano a perdersi nella profondità dell'orizzonte.

Indi, violentissimi buffi di vento tenevano dietro al fulmine transitante, e si susseguivano a loro volta, torcendo come ramoscelli di salice gli alberi più vigorosi, che rialzavano lentamente le cime agitate, per piegarsi, dolersi, e gemere sotto qualche nuovo soffio sempre più impetuoso del precedente.

Ma era nell'interno dell'isola, e nel quartiere di Moka in particolare, e nelle pianure Williams, che il turbine, quasi baldo di sua libertà, scatenava con maggior furia la sua possa. Pietro Munier perciò era doppiamente intimorito vedendo Giacomo partito e Giorgio prossimo a partire: ma, sempre debole dinanzi a qualunque forza morale, il povero padre cedè, e, pur fremendo ai muggiti del vento, impallidendo agli scrosci del fulmine, rabbrividendo ad ogni baleno, non ardiva esternare la brama di trattenersi Giorgio vicino.

Quanto al giovane, avrebbesi detto che imbaldanziva quando più ogni istante l'avvicinava al pericolo; tutto all'opposto del padre, ad ogni minaccevol rimbombo di tuono alzava il capo, ad ogni scrosciar di folgore sorrideva; egli che fin allora aveva avuto parte in tutte le lotte umane, pareva che ardisse, come don Giovanni, di pugnare con Dio.

Epperò, quando giunse l'ora della partenza, colla inflessibilità di risoluzione, carattere distintivo, non diremo già dell'educazione da lui ricevuta, ma che egli stesso s'era data, Giorgio s'accostò al padre, gli stese la mano, e fingendo non comprendere il tremito di quella del vecchio, escì col passo sicuro ed il volto calmo, con cui sarebbe uscito nelle circostanze ordinarie della vita.

Alla porta trovò Alì, il quale, colla tenacità orientale, teneva il morso al sellato Antrim.

Quasi riconosciuto avesse il sibilo del *simoon* od i ruggiti del *camsin*, il figlio del deserto si impennava nitrendo; ma, alla nota voce del cavaliere, parve calmarsi, e si volse dalla sua parte con occhio acceso a nari fumanti. Giorgio accarezzollo alquanto, dicendogli alcune parole arabe; poscia, colla leggerezza d'un consumato scudiero, balzò in arcioni senza l'aiuto della staffa.

Nel momento stesso Alì abbandonò il freno, e Antrim partì celere qual lampo, senza che Giorgio avesse potuto salutar il padre, il quale, onde separarsi il più tardi possibile dal dilettissimo figliuolo, aperta la porta, lo seguì cogli occhi fin a che questi disparve in capo al viale che guidava all'abitazione.

Era del resto mirabile a vedersi, quell'uomo, trasportato da una corsa veloce non meno del turbine tra cui trascorreva, superando lo spazio, pari a Fausto quando si restituiva a Broken sull'infernale corsiero.

Intorno a lui regnava il massimo disordine e scompiglio.

Non si udiva che lo scroscio delle piante schiantate dalle possenti ali del vento.

(Continua).

×

Per Anire.

Arpagone compera un cappello ogni dieci anni.

Si presenta ieri sulla porta del cappellaio che lo fornì nel 1885, esclamando con affetto:

— Ed eccomi di bel nuovo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Delle Banche.

Un corrispondente straordinario ci scrive da Pordenone:

«La crisi acuta a cui soggiace la pubblica fiducia in questa piazza, di recente funestata da avvenimenti davvero disonoranti, avrà suggerito a qualche spirito debole l'eterno ritornello: *Le Banche non meritano il credito che godono presentemente, scosse come le vediamo di continuo da perturbazioni non indifferenti.*

Intanto torna in acconcio di ricordare come la ragione d'*esistere* della Banca non cessa, se v'è chi abusa della fiducia ch'essa concede ciecamente, con una larghezza che fino a un certo punto trova giustificazione nella stima incontestabile (almeno in apparenza) goduta da una persona; riformiamo invece il morale degli uomini, ripristiniamo quei sani principii di virtù che altra volta accendevano nel cuore l'entusiasmo pel bene; ma non disconosciamo i grandi meriti e gli infiniti vantaggi delle Banche, in ispecie se *popolari*, che questo secolo ha il vanto di aver visto sorgere per opera del Luzzatti, a cui le scienze sociali van debitrici di un vitale impulso verso il progresso.

La Banca, quale essa sia, lo sappiamo, è una delle forme con cui s'esplica il credito, o meglio è un'istituzione che lo agevola praticamente, fornendo agli uni un impiego sicuro ai propri capitali, e prestando agli altri questi stessi capitali ad interesse modico. Abbiamo perciò le Banche commerciali, per tacere degli istituti *di credito mobiliare*, che aiutano le industrie nascenti; *di credito fondiario*, che vengono in soccorso dei proprietari di terre; *di credito agrario*, che forniscono capitali al coltivatore, come le *Casse di prestito rurale* introdotte in Italia dal Wollemborg e alle quali è riserbato un grande avvenire.

Ma anche limitandoci a considerare solo le Banche *di credito commerciale*, istituite per venir in aiuto alle classi meno agiate, emerge chiaro il loro santissimo scopo: quello cioè di estirpare l'usura, che deturpa ancora le nostre campagne, e contro la quale non vi sarà mai abbastanza rigore ed oculatezza.

Delle Banche poi, quelle costituite *per società anonima*, offrono ai terzi *il vantaggio, in confronto di quelle in accomandita*, della pubblicità obbligatoria dei loro bilanci, e sarebbe desiderabile che l'attuale Ministro del Commercio, nella riforma desiderata del Codice, estendesse questa disposizione anche alle *società in accomandita*, che compiono operazioni di credito al pari di una società per azioni. A questi chiari di luna, la pubblicità è una vera manna del cielo.

Ad ogni modo, non isfuggano più giudizi ingiusti sulle istituzioni di credito, sorte unicamente pel benessere delle classi laboriose.»

Palmanova, 17 marzo.

Una perla di predicatore.

Abbiamo qui una perla di predicatore quaresimalista piovutoci da non so dove, che pare abbia per mandato di inspirare il disprezzo contro le istituzioni e l'odio contro la patria.

L'altra sera si espresse in modo tale, che un sacerdote della parrocchia credette bene ritirarsi in sacristia, scandalizzato anche lui da un simile contegno.

Diceva che, dopo aver inveito contro il matrimonio civile, dopo aver dato del ladro al Governo per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e ricordata la scomunica per gli acquirenti di tali beni, si sia espresso in precisi termini antinazionali.

Io penso se non sarebbe il caso che, chi ne ha il dovere, si ricordasse come esista un codice penale, applicabile anche a certi cosidetti ministri di Dio, quando, dimenticando la loro missione, si fanno sobillatori contro quella podestà, che per, come anche essi insegnano, emana da Dio. E dire che tutto ciò accade in una Chiesa che è monumento *nazionale*; in una parrocchia il titolare della quale è stipendiato dal Governo, e ad opera di un predicatore che viene pagato col bilancio del Comune!

Questo è, come si dice comunemente, un colmo. *N.*

I violenti. A Villa Santina per vecchi rancori derivanti da differenze di interessi, tal Giacomo Dionisio riportò dal compaesano Gaspare Del Tedesco lesioni di roncola al capo guaribili in venti giorni, salvo complicazioni. Il Del Tedesco non fu arrestato perchè subito dopo il fatto si rese latitante.

A Moggio per cose da nulla Luigia Vuerich impegnò rissa col cognato Pietro Tolazzi il quale le assestò un pugno nell'occhio sinistro da produrle echimosi guaribili entro sei giorni.

Al valor civile. L'*Esercito* pubblica una lunga lista di militari ai quali vennero testè concesse onorificenze al valor civile, per azioni coraggiose e filantropiche da essi compiute con evidente pericolo di vita e fra questi troviamo nella nostra provincia: medaglia di bronzo a Vittorio Colombini carabiniere reale a piedi in Cordovado.

Falsa testimonianza. Nell'aprile dello scorso anno fra Gio. Battista Zucchetto e Maria Teresa Colledani, entrambi di Mussons, nacque un diverbio tanto vivace che lo Zucchetto finì col percuotere la Colledani, e questa in legittima difesa diede a quello una palata sulla testa da farlo stramazzare svenuto. Lo Zucchetto venne condannato, ma al dibattimento certo Carlo Valentinis, assunto quale teste della Colledani, aveva deposto come se fosse stato presente al fatto, mentre non v'era, e lo Zucchetto lo denunziò per falsa testimonianza e denunziò pure la Colledani per subornazione di testimoni.

Il dibattimento ebbe luogo l'altr'ieri al Tribunale di Pordenone, il quale condannò la Colledani ad un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione, ed il Valentinis a due anni e mezzo della stessa pena, oltre agli accessori. Lo Zucchetto erasi costituito parte civile coll'avv. Polo; difensori furono gli avvocati Marini e Frasceglia.

Un modo curioso di far riconoscere la proprietà. Certo D. Ermiuez, di Prepotto, venne querelato per un curioso metodo da lui trovato per far valere la proprietà.

Secondo lui la casa abitata da certa Anna Zanutto ved. Macor, era sua, e per provar ciò, si introdusse nella medesima con ringendo l'inquilina a consegnargli le chiavi.

Uscito di là, vi ritornò la sera ad ora tarda, ed andò a coricarsi a fianco della Zanutto; nè vi si allontanò finchè la povera donna, dopo aver molto gridato, minacciò di gettarsi dalla finestra.

Municipio di Valvasone.

Il Sindaco avvisa che il mercato bovino che cade nel IV lunedì 25 marzo, giorno festivo, viene rimandato al giorno seguente martedì 26.

Valvasone, li 12 marzo 1895.

Il Sindaco

Pinni Vincenzo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi al tocco il Consiglio comunale tiene seduta.

La Commissione comunale per le liste elettorali terrà seduta mercoledì sera 20 corrente alle ore 8, nell'Ufficio Municipale. La seduta è pubblica.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 marzo per i daziati non superiori a lire 100 pagabile in biglietti è fissato in lire 105.30.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, che a dir vero erano pochini.

Dopo qualche schiarimento domandato alla presidenza da un socio sul resoconto morale 1894, l'assemblea approvò l'ordine del giorno dei revisori dei conti, coi seguenti estremi:

Mutuo soccorso	L.	7,331.83
Sussidi continui	»	203,745.07
Vecchi	»	4,977.14
Vedove ed orfani	»	8,797.31
Previdenza M. S.	»	3,219.19
	L.	228,070.54

Dopo qualche comunicazione fatta dal presidente, l'assemblea venne sciolta.

— Domenica avranno luogo le elezioni di nove consiglieri.

La commemorazione di Don Eugenio dei principi Ruspoli. Abbiamo ricevuto copia a stampa — in elegante opuscolo col ritratto dell'illustre viaggiatore — della commemorazione letta dall'on. Marinelli il 13 gennaio pp. nell'aula magna del r. Istituto di studi superiori in Firenze, e ripetuta il 18 gennaio nella sala del nostro Palazzo degli Studi.

Ringraziamo l'egregio nostro amico on. Marinelli per il ricordo gentile.

Il tenente generale Luigi Pelloux, comandante il corpo d'armata del Veneto, fu qui ieri per una delle solite ispezioni alla guarnigione.

Ufficiali di complemento. Consta alla *Tribuna* che saranno quanto prima sottoposti alla firma reale i decreti per l'avanzamento degli ufficiali di complemento di milizia mobile e di milizia territoriale.

Una delle solite. Un egregio commerciante della nostra città ci prega di pubblicare:

«Il giornaletto radicale-giolittiano nel suo numero di ieri ha pubblicato una circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in data del 2 luglio 1894, raccomandante alle Camere di commercio del Regno la rivista settimanale *L'Italia nelle Colonie*; e, giustamente deplorando la cosa, ne trae per conseguenza che l'attuale Ministero, e più specialmente l'on. Crispi, abbia voluto sorreggere una rivista ufficiosa.

Per amore d'esattezza debbo avvertire il giornaletto, che il primo passo del Governo a favore di quella rivista, fu fatto con la circolare 23 novembre 1893 n. 31468, firmata dal sotto segretario di Stato San Giuliano e diretta appunto ai presidenti delle Camere di commercio per ottenere il loro appoggio alla rivista.

Ora è noto che, a quell'epoca, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, era retto dall'onor. Lacava, il quale faceva parte del Ministero Giolitti.

Le dimissioni del Ministero Giolitti, furono accettate in data 28 novembre 1893. Il ministero Crispi, nominato il 15 dicembre 1893, non fece che richiamare l'attenzione delle Camere di commercio sulla circolare del Ministero precedente. L'onorevole Barazzuoli avrebbe fatto meglio se avesse lasciato cadere la cosa, ma non è men vero che la paternità dell'atto spetta al Ministero Giolitti».

Società degli agricoltori italiani. Telegrafano da Roma che le adesioni alla Società degli agricoltori italiani continuano a giungere al Comitato numerose ed autorevoli.

Le provincie che contano maggior numero di adesioni sono quelle di Alessandria, Arezzo, Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Palermo, Pisa, Roma, Teramo, Torino, *Udine* e Venezia. Il maggior numero di soci fondatori sono dati dalle provincie di Roma, Torino e *Udine*.

Facilitazioni ferroviarie. Nella circostanza delle feste per la solenne inaugurazione del Monumento ai caduti nelle gloriose cinque giornate di Milano, che avranno luogo sino al 21 marzo corr., saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno, valevoli dieci giorni, anche dalle stazioni di Udine e Pontebba ai seguenti prezzi:

Udine, prima classe lire 61.15, seconda lire 42.85, terza lire 27.15.

Pontebba, prima classe lire 71.80, seconda lire 50.30, terza lire 31.70.

Rappresentanza. A rappresentare la Società dei reduci e veterani del Friuli alla inaugurazione del monumento delle cinque giornate, che ha luogo oggi, sono andati a Milano i signori cav. Giov. Maria Cantoni ed avv. Giacomo Baschiera, membri del Consiglio rappresentativo di detta Società.

Pascarella a Cividale. Ieri a mezzodì Cesare Pascarella fece una gita a Cividale, accompagnato da alcuni amici udinesi, che vollero fargli vedere il Ponte del Diavolo e le antichità che rendono famosa la vecchia capitale del Friuli.

Il poeta-artista romano ricevette gradita impressione da ogni cosa: ammirò il paesaggio stupendo che si gode dal Ponte; lo interessò la città colle caratteristiche impronte dei secoli e delle strane genti che l'abitarono; ma sovratutto — ci disse — l'avevano meravigliato le antichissime preziosità artistiche contenute nel Tempietto Longobardo di Santa Maria in Valle.

Siamo lieti di poter dire che Cesare Pascarella parte dalla nostra provincia portando seco grata ricordanza del Friuli e dei friulani.

La cooperazione dei parroci nella petizione per le Decime. La circolare diramata dalla Commissione dei parroci associati per la difesa dei benefici, e pubblicata nei giornali cittadini, dimostra ancora una volta come l'azione del Comitato per le Decime presso l'Associazione agraria friulana, risponda perfettamente all'idea e all'interesse dei parroci, oltrechè a quello di tutti i decimati. E se nella circolare soprracennata, per un riserbo forse eccessivo, vien consigliato al clero e ai parroci in particolare di astenersi da una dimostrazione di carattere prettamente popolare, nello stesso tempo si dichiara che il tenore della petizione non si oppone punto ai diritti propugnati dai parroci, e si spronano anzi i secolari indistintamente a firmarla.

Questo accordo fra la Commissione dei parroci ed il Comitato per le Decime, che non poteva mancare, vista l'utilità dello scopo che questo si propone, è la miglior garanzia della buona riuscita della petizione ora in corso: ed è grato il constatare come quei vincoli di affetto e di rispetto tra parroci e parrocchiani che sempre esistettero nel nostro Friuli, seguendo le tradizioni del Patriarcato, non vanno per nulla sciogliendosi, e resta sempre inalterato quel prestigio che il clero gode ancora fra noi, derivante forse dal fatto che buona parte dei parroci sono eletti dal popolo.

Così siamo certi che i zelanti parroci della nostra Provincia, se anche non crederanno opportuno di apporre la loro firma alla petizione iniziata dal Comitato per le Decime, useranno però tutta la loro influenza per incoraggiare i parrocchiani a farlo, ricordandosi che i primi ad aprire tale campagna contro l'applicazione della legge sulle Decime, furono loro stessi, e che lo scopo cui ora si tende è precisamente quello da loro altre volte sperato.

Il Segretario.

Congratulazioni all'amico dott. Ermete Fracassi, vice pretore di Cividale, che negli esami tenuti testè a Roma per il passaggio al posto di aggiunto giudiziario, venne promosso l'ottavo su 87 idonei, riportando punti 187 $^4/_7$ su 200.

A. P.

Successo. Veniamo informati che le scarpe d'invenzione del calzolaio signor Demetrio Canal, di cui parlammo ancora, tanto quelle a calorifero, quanto quelle a spirale, ebbero a Mosca, un vero successo. E sappiamo che tra giorni arriverà a Udine il viaggiatore signor Giuseppe Sandoff incaricato di acquistare dal Canal il brevetto d'invenzione per la Russia.

Le nostre congratulazioni al bravo Canal.

La Monarchia. Abbiamo ricevuto questa mattina il primo numero del nuovo giornale politico quotidiano intitolato *La Monarchia*, che si pubblica in Roma.

Auguri di lunga vita al confratello.

Per i velocipedisti. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 15 aprile p. v., andrà in vigore il regolamento sull'uso dei velocipedi, deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza 31 ottobre p. p., approvato dalla Giunta provinciale amministrativa con decisione 24 novembre p. p., e reso esecutorio nel dì 27 detto stesso mese dal r. Prefetto.

Detto regolamento viene promulgato e pubblicato col presente avviso affinchè sia conosciuto ed osservato.

Le notifiche di cui trattano gli articoli 6 e 8 del suddetto regolamento, dovranno esser fatte non più tardi del di 30 marzo corrente, presso l'ufficio di vigilanza urbana.

La targhetta, portante il numero di inscrizione nel relativo ruolo, verrà rilasciata ed apposta d'ufficio verso il rimborso di lire 2.50.

Dal Municipio di Udine,
li 15 marzo, 1895.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Regolamento per la circolazione dei velocipedi nel Comune di Udine, (approvato nell'adunanza 31 ottobre 1894 del Consiglio comunale).

Art. 1 — La circolazione dei velocipedi è soggetta alle norme generali d'ordine pubblico relative alla circolazione degli altri veicoli, ed alle disposizioni speciali degli articoli seguenti.

Sotto il nome di velocipedi s'intendono i monocicli, bicicli o biciclette, tricicli, velocimani, ed ogni altro consimile veicolo, di qualunque forma o dimensione, eccettuati quelli che servono all'uso di persone inferme.

Art. 2 — Il Sindaco potrà sospendere temporaneamente la circolazione dei velocipedi, dove e quando per ragione d'ordine pubblico lo creda necessario.

Art. 3 — Lungo le vie della città e degli abitati del Comune, il velocipedista dovrà andare a corsa moderata, e non superiore al trotto ordinario del cavallo; dovrà in ogni caso, e dovunque, rallentare fino a passo accelerato d'uomo in vicinanza di persone o di veicoli; dovrà arrestarsi qualora animali attaccati o montati accennassero ad adombrarsi, ed ogni qualvolta ne sia fatto invito o dato segnale dai Vigili o incaricati municipali, o dagli altri agenti della forza pubblica.

Art. 4 — I velocipedisti nel percorrere le vie dovranno tenersi, di regola, nel mezzo della strada. È ad essi vietato di percorrere, anche col velocipede a mano i marciapiedi, i portici ed i viali riservati ai pedoni.

Art. 5 — Ogni velocipede deve essere munito di freno e di avvisatore, e portare sulla parte anteriore, per tutta la durata della pubblica illuminazione, un lanternino acceso con vetro bianco davanti e colorato ai lati. Ferme le disposizioni dell'articolo 3, il velocipedista ha inoltre l'obbligo di dare a tempo i necessari segnali in prossimità di persone, o veicoli, ed agli incroci delle vie.

Art. 6 — Tutti i possessori di velocipedi, residenti nel Comune, dovranno prima di metterli in uso, notificarli all'ufficio municipale, dove sarà assegnato a ciascun velocipede un numero d'iscrizione col nome del possessore. Siffatte notifiche, quando si riferiscono a velocipedi posseduti da minorenni, dovranno essere fatte da chi legalmente li rappresenta. Dovrà pure essere notificato ogni trasferimento di possesso; in caso diverso potrà essere considerato possessore, agli effetti del presente regolamento, colui che rimane inscritto nell'ufficio municipale.

Articolo 7 — Ogni velocipede deve portare fissata nella parte anteriore, appena al di sotto del manubrio, e sempre scoperta, una targhetta portante il numero d'inscrizione, di cui l'articolo precedente, rilasciata ed apposta unicamente dall'Ufficio Municipale, verso rimborso del prezzo di costo.

Articolo 8 — Chi intende esercitare il noleggio di velocipedi, dovrà fare analoga dichiarazione all'Ufficio Municipale, ed oltre l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 6 assoggettare i velocipedi destinati al noleggio alla visita di un incaricato municipale all'atto della numerazione, ed annualmente in seguito.

Articolo 9 — Le prescrizioni di questo Regolamento, ad eccezione di quelle agli art. 6, 7 e 8, sono applicabili anche ai velocipedisti e noleggiatori non residenti nel Comune.

Articolo 10 — Le notifiche di cui gli articoli 6 ed 8 dovranno farsi per la prima volta nel termine di giorni *quindici dalla pubblicazione del presente* regolamento.

Non vi saranno tenuti i fabbricatori o negoziatori, per i velocipedi destinati esclusivamente alla vendita.

Articolo 11 — Le contravvenzioni al presente regolamento saranno trattate e punite giusta le disposizioni della legge comunale, salve le maggiori responsabilità civili e penali a seconda del caso.

Quando il velocipedista sia persona diversa dal possessore inscritto, la denuncia si estenderà anche a quest'ultimo, per le eventuali responsabilità conseguenti.

Articolo 12 — Qualora il velocipede sia sprovvisto di numero, ed il velocipedista non sia riconosciuto, questi dovrà seguire gli agenti all'Ufficio di Vigilanza Urbana per l'accertamento della contravvenzione. Tale formalità sarà *sempre applicata nella flagranza di una* contravvenzione congiunta a danno o lesione personale.

Teatro Sociale. Sabato e domenica due splendide serate, con pubblico scelto e numeroso, prodigo di meritati applausi ai bravissimi esecutori degli *Ugonotti*.

Il tenore Pietro Ferrari d'Albaredo, fornito di pregi eccellenti, che si manifesta sempre più artista distinto e di molte speranze per l'arte, ebbe applausi reiterati e chiamate dopo il quarto atto, ch'egli canta con passione e slancio ammirabile, in unione alla brava signora Palermini.

Anche il baritono Giacomello, sempre accurato, un *Nevers* dalla figura simpaticissima, dal pogere distinto, sa cavare buoni effetti nei pochi punti in cui la parte gli permette di spiegare tutta la sua robusta e gradita voce.

Il basso Resplendino, che riscuote ogni sera generali approvazioni dopo la scena della congiura, venne chiamato al proscenio anche in queste ultime due sere, e s'ebbe calorosi battimani.

Inappuntabile il cav. Vecchioni, quantunque leggermente indisposto, e così la signora Occhiolini, che attendiamo nella *Traviata*.

I cori e l'orchestra, ieri sera, erano un po' indisciplinati. Merito esclusivo della bacchetta del cav. Palminteri, se la barca arrivò in porto con lievi avarie.

Questa sera riposo. Martedì ultima rappresentazione degli *Ugonotti*, e giovedì prima rappresentazione della *Traviata*, che il pubblico, della provincia specialmente, attende con impazienza.

Il vice-cronista.

Ringraziamento. Le famiglie dei conti Concina, i fratelli conti Florio ed il conte Nicolò Caimo-Dragoni, riconoscenti per le dimostrazioni d'affetto rese alla cara loro zia *contessa Giulia Caimo-Dragoni*, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali.

Chiedono venia se, nella presente luttuosa circostanza, incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

Si parla di un infanticidio a Meretto di Tomba e di un annegamento di una donna a Bagnaria Arsa. Ci mancano particolari.

Ringraziamento. La vedova del compianto avv. Vincenzo Paronitti, commossa per le attestazioni di stima ed affetto tributatele da sì larga parte della cittadinanza al defunto, ringrazia dal profondo del cuore.

Particolari grazie deve all'ill. signor sindaco ed all'onorevole Giunta Municipale per aver disposto che la salma del suo adorato estinto venisse deposta nel tumulo comunale; al signor Presidente del R. Istituto Tecnico cav. ing. Massimo Misani ed ai Professori della Scuola Tecnica, i quali ebbero ad usarle tante gentili attenzioni nei giorni dolorosissimi, che precedettero la sua grande sciagura.

Non dimenticherà mai le prove di pietoso animo da essi ricevute, e la sua riconoscenza massima verso il prof. Carlo Rossi, intimo del povero estinto, non verrà mai meno.

Esprime pure la sua riconoscenza e gratitudine verso il cav. dott. Carlo Marzuttini, che con cure e zelo impareggiabile assistette il povero defunto nella sua lunghissima malattia, nonchè verso i parenti tutti i quali concorsero in sì larga parte a lenire il suo acerbo dolore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 marzo 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 14
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Giovanni Zuliani fu Francesco, d'anni 74, agricoltore — Augusta Salomon di Giacomo, d'anni 36, suora di carità — Aldo Beltrame di Michele, di mesi 2 — Giordano Bujatti, di mesi 9 — Aldo Pagnoscin di Antonio, di giorni 7 — Luigi Budilig fu Giuseppe, d'anni 17, studente — Guglielmo Nogarotto di Gioachino, d'anni 4 — Don Leonardo Carnelutti fu Giuseppe, d'anni 80, sacerdote — Antonio Rigo fu Pietro, d'anni 70, agricoltore — Benedetto Splendic fu Giuseppe, d'anni 86, regio impiegato — Adelaide Zujani-Mondini fu Giuseppe, d'anni 72, casalinga — Contessa Giella Mattioli-Caimo-Dragoni fu Pietro, d'anni 88, possidente — Eleonora Del Piero di Nicolò, di giorni 25 — Dott. Vincenzo Paronitti fu Lorenzo, d'anni 55, Direttore delle Scuole Tecniche.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Cucchini-Del Piero fu Paolo, d'anni 75, casalinga — Andrea Treo fu Antonio, d'anni 57, sensale — Luigi Beltramini di Giov. Batt., d'anni 17, agricoltore — Maddalena Di Biasio Cipriani fu Giuseppe, d'anni 91, casalinga.

Totale N. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Lorenzo Gregoratto operaio con Luigia Steffanutti casalinga — Valentino Ferro bottonaio con Santa Romanelli setajuola.

Un mazzo di chiavi è stato trovato, e depositato presso il Municipio di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	18 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.5	755.2	756.0	756.1
Umido relat.	55	47	57	56
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento direzione	NE	—	E	—
Vento vel. Kilom.	2	—	1	—
Term. centigr.	6.0	9.8	5.0	6.0

Temperatura (massima 10.2, minima 2.6)
Temperatura minima all'aperto 1.9
Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno.

Il giorno dello scioglimento della Camera è fissato

Roma 17 — Il *Don Chisciotte* assicura che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato il 12 aprile e che i comizi sarebbero convocati pei giorni 12 e 19 maggio.

Appena aperta la Camera, il ministero chiederebbe una votazione sul rinvio di tutte le interpellanze, per poter dar luogo all'immediata discussione dei bilanci.

Roma 17 — Vengo in questo momento assicurato da persona molto addentro negli affari di Stato ed in relazione di intima amicizia con parecchi ministri, che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si è stabilito che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato il giorno 12 aprile.

Le feste di Kiel

Berlino 17 — La *Post* annuncia che le feste per l'inaugurazione del canale tra i mari del Nord e il Baltico, si faranno il 19 giugno.

Gli Stati Uniti ed il linciamento degli italiani

Washington 17 — Il segretario di Stato, d'ordine del presidente degli Stati Uniti ha telegrafato ieri al governatore di Colorado approvando che abbia preso ogni misura di sicurezza per proteggere la vita e la proprietà degli italiani e deferire i colpevoli ai tribunali.

Il Governo federale rammenta al governatore che il trattato con l'Italia garantisce la protezione degli italiani. Esprime fiducia che ogni mezzo legale sarà impiegato per tutelare i sudditi di una potenza amica e per punire i violatori della legge.

L'intervento eccezionale del presidente della repubblica, assicura un'azione efficace del Governo di Colorado.

I DRAMMI DELLE MINIERE

La catastrofe di Lichtenegg

Sulla terribile esplosione segnalataci dal telegrafo, il *Piccolo* di Trieste riceve da Troppau 16 i seguenti particolari:

« L'Esplosione fu così forte che tutte le finestre degli edifizi circostanti volarono in frantumi. Le rotaie che conducono alla miniera furono divelte, ciò che costituisce un aggravamento di difficoltà per i lavori di salvataggio. Dei 285 operai che lavoravano nel pozzo, furono salvati finora 100; di questi pochissimi erano feriti.

I salvati non poterono fornire alcun schiarimento sulla causa che determinò la catastrofe; nessuno dubita però trattarsi anche in questo caso di un'esplosione di gas.

La miniera di carbone di Lichtenegg apparteneva all'arciduca Alberto ed era stata aperta allo sfruttamento nel 1889; il lavoro vi era organizzato secondo i sistemi più perfezionati e moderni.

Dieci uomini estratti nel pomeriggio dalla miniera raccontano che nel pozzo sonvi altri 60 operai, che attendono ansiosamente soccorso dal di fuori, e parecchi cadaveri.

Furono estratti stasera 12 cadaveri e 15 feriti. Le lesioni dei secondi sono gravi ma non mortali. Si ritiene che nel pozzo giacciano sepolti ancora 50 cadaveri. L'azione di salvataggio continua.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un banchetto all'on. Crispi

Roma 17 — Assicurano che si sta costituendo un comitato per offrire un banchetto all'on. Crispi a Roma. Il banchetto sarebbe di 500 coperti; avrà luogo nella sala a cristalli del Palazzo dell'Esposizione. La data non fu ancora fissata.

Il monumento a Garibaldi

Roma 17 — Martedì, con l'intervento dei Sovrani, si porrà la prima pietra al monumento di Garibaldi sul Gianicolo. Si dice che l'on. Crispi pronuncierà un discorso.

In Africa

Massaua 17 — Il generale Baratieri con un buon nerbo di truppe, nella maggior parte indigene, ha incominciato il movimento per la occupazione di Adigrat, il capoluogo dell'Agamè.

Massaua 17 — Il generale Baratieri ha ricevuto lettere di Mangascià, il quale insiste per condurre trattative di pace, protestando non essere vero che egli raccoglie soldati.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 16 marzo 1895

Venezia	27	82	45	60	58
Bari	29	5	27	79	25
Firenze	55	44	49	33	36
Milano	17	69	38	29	56
Napoli	36	74	15	40	26
Palermo	31	25	70	54	21
Roma	18	9	2	13	64
Torino	53	52	15	2	37

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Marzo: i lavori campestri sono in ritardo ed in pochi luoghi dell'Alta Italia le semine dei marzuoli si sono potute fare.

Negli ultimi giorni della decade si attese quasi ovunque alla potatura delle viti, degli ulivi, all'innesto degli alberi fruttiferi, e si fece pure qualche vangatura e concimazione. Il frumento promette bene e così pure i seminati. Lo stato della campagna è soddisfacente, però si desidera ovunque l'asciutto e la temperatura mite.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 marzo 1895.

	16 mar.	18 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.30	93.40
» fine mese . . .	93 40	93.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306.—	305.—
» 3 % Italiane	292.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	485.—
» » » 4 ½ .	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	841.—	840.—
» di Udine	115 —	116.—
» Popolare Friulana . . .	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese .	33.60	33 60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238. —	238. —
Società Tramvia di Udine . .	73.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	662.—	662. —
» » Mediterranee	603.—	605.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106 30	106.05
Germania . . . . »	129.90	130.15
Londra . . . . »	26 54	26.47
Austria e Banconote . . »	214.85	214.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21 07	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	88.60	89.35
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.51	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.37
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.04	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.03	11.19	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.45	7.20 R. A.	8.55
R. A. 11.10	12.55	11.— S. T.	12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40 R. A.	15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15 S. T.	18.35